



Unione delle Camere Penali Italiane

Commissione Centri di Permanenza per i Rimpatri

Visita al CPR di Torino del 19 luglio 2025.

La nostra delegazione era composta da Matilde Greselin, Gabriele Terranova ed Elena Valentini, integrata dai colleghi della Camera Penale "Vittorio Chiusano" del Piemonte Occidentale e Valle d'Aosta Roberto Capra, Matteo Ferrione, Federica Galfione, Davide Mosso ed Emilia Rossi.

Siamo stati ricevuti dal Direttore, Dott. Vincenzo Salvo, e dalla Vice Direttrice, Dott.ssa Martina Di Vincenzo. Il Direttore è un ex Ispettore di P.S. in pensione, che operava nel Centro già nella precedente veste. La Vice Direttrice invece, proviene da esperienze di direzione in RSA.

Prima della visita, abbiamo avuto un lungo colloquio con questi, nel corso del quale ci hanno fornito molte informazioni generali sull'organizzazione della vita nel Centro, rispondendo a lungo alle nostre domande.

La capienza teorica del Centro è di 180 persone, poiché vi sono **6 aree** di trattenimento, ciascuna composta di **5 moduli abitativi da 6 posti**. In ciascuna si trova anche un refettorio. Tutte sono interamente circondate da cancellate con accesso ed uscita controllati e presidiati h 24 da personale militare (presenti, al momento della nostra visita, sia Carabinieri e P.S., sia personale dell'Esercito). Ciascuna di queste aree ha un accesso diretto al campo sportivo, senza necessità di uscire.

La capienza, da contratto di appalto, è invece di **70 posti** e attualmente ci sono **60 persone presenti**. La maggioranza provengono da dimissioni dal sistema penitenziario.

Il Centro è stato riaperto il **24 marzo 2025**, dopo una chiusura di circa due anni.

Unione Camere Penali Italiane

Via del Banco di S. Spirito, 42 00186 Roma
Tel +39 06 32500588 - segreteria@camerepenali.it - www.camerepenali.it
C.F. 05386821002 - P.I. 08989681005

Commissione Centri di Permanenza per i Rimpatri



Delle 6 aree di trattenimento, due sono state devastate e incendiate in occasione di **rivolte verificatesi in questi 4 mesi** (30 aprile, l'incendio dell'area viola; 18 maggio la devastazione di quella bianca). Tre sono quelle attualmente aperte: area blu (che ospita 17 persone), l'area gialla (che ne ospita 23), l'area verde (che ne ospita 20).

Circa la **provenienza** e lo *status* giuridico delle persone trattenute nel Centro, oggetto di richiesta di accesso civico alla Questura rimasta inevasa, ci è stata mostrata una scheda. Da questa abbiamo ricavato che le presenze, per cittadinanza sono le seguenti: **Marocco 19, Tunisia 10, Egitto e Nigeria 5, Gambia e Senegal 4, Bangladesh, Pakistan e Serbia 2, Albania, Algeria, Guinea, Jugoslavia (?), Moldavia, Perù e Turchia 1**. Risultavano anche le date di ingresso: 3 in aprile, 2 a maggio, 18 a giugno e 36 nello stesso mese di luglio. Ci è stato inoltre riferito, su espressa richiesta, di 11 trasferimenti in Albania. Il Centro, a seguito degli eventi critici verificatisi, ha registrato anche molti trasferimenti in altri Centri, che non ci sono stati quantificati. Dai colleghi di Torino presenti, vengono riferiti i dati resi noti nella relazione di recente pubblicazione della Garante Comunale, Monica Cristina Gallo, secondo cui, **da marzo ad oggi, su 196 transiti, vi sono stati 18 rimpatri, con una percentuale quindi inferiore al 10%.**

L'**assistenza sanitaria** nel Centro è garantita da medici assunti dalla Cooperativa gestrice, con l'eccezione dello psichiatra, che è della ASL ed interviene con cadenza periodica su segnalazioni indirizzategli dall'area medica interna. Il Direttore tiene a precisare che, sulle problematiche psichiatriche c'è molta attenzione. Lui personalmente è intervenuto per sollecitare la rivalutazione sanitaria di una persona trattenuta che faceva uso di psicofarmaci. Più tardi, nel corso dei colloqui con i trattenuti, abbiamo ricevuto notizia da un giovane che, prima del trattenimento a



Torino, faceva uso di vari farmaci, fra cui il *rivotril*, che qui gli viene negato. L'assistenza psicologica è prestata da 3 persone che, a turno, sono presenti dalle 9 alle 19, tutti i giorni. La valutazione del rischio autolesivo è svolta dal medico e, in certa misura, è implicitamente esclusa dalla certificazione di idoneità al trattenimento che precede l'ingresso, ma gli psicologi che operano nella struttura, compiono a loro volta una valutazione, di solito il giorno successivo a quello dell'ingresso.

Ci sono circa 8/9 mediatori, presenti a turno sempre almeno in 2.

Il **cibo** viene consegnato nelle aree mensa (abbiamo poi assistito alla distribuzione mentre utilizzavamo quello spazio per le interveniste sul diritto di difesa). Dagli stessi ospiti del Centro, ci viene riferito che la qualità e la quantità sono soddisfacenti. Esiste anche un servizio di spesa e ci viene mostrato l'elenco dei beni che possono essere acquistati dai trattenuti, con relativi prezzi (si va dalle bibite, come coca cola e fanta, in confezioni da 45 cl, al prezzo di 1,60 euro, al latte, euro 1,20 per 500 cl, al caffè solubile, euro 5 per 200 gr, allo shampo panteen, a euro 4, ai croissant, ad euro 0,60, ai biscotti baiocchi, ad euro 0,60 per 28 gr).

Alla domanda di quale sia l'**offerta di attività**, in particolare di quelle formative, dirette alle persone trattenute, ci è stato riferito che i protocolli siglati con varie associazioni per attività di questo genere, compreso il servizio scolastico, sono rimasti tutti inattuati per inadempimento delle associazioni che li avevano sottoscritti (velatamente si allude ad una sorta di sabotaggio collettivo organizzato). Ci è stato quindi riferito che gli operatori dell'ente gestore tentano di sopperire, organizzando personalmente quello che possono. Ci è stato riferito di un progetto sportivo, molto partecipato, gestito con l'associazione *baloon*, che organizza



quotidianamente (attualmente, in orario estivo, alle ore 18) tornei di calcio nel campo interno. Alcuni progetti sono svolti dagli psicologi del Centro, ad esempio un progetto di pittura legato all'emozione ed uno di scrittura. Ce ne ha parlato diffusamente la Dott.ssa Alessandra Bianchi, psicologa del Centro, che ci ha spiegato in cosa consista il progetto di pittura, che si basa su una tecnica di arte terapeutica, senza l'interpretazione psicologica dei singoli elaborati che usualmente si dovrebbe compiere all'esito di questo tipo di percorsi. Al termine del progetto, hanno svolto anche una messa in scena teatrale. I trattenuti coinvolti sono stati circa una dozzina per area. Il progetto si è svolto negli spazi mensa delle aree di trattenimento. Ci è stato mostrato un disegno coloratissimo di grandi dimensioni realizzato dagli ospiti che si sono cimentati nel progetto. Il Direttore ci riferisce che vorrebbe acquistare una struttura di *plexiglas* per esporlo.

L'**assistenza religiosa** è garantita da ministri di culto, cattolico e islamico, i quali accedono liberamente e regolarmente al Centro.

Inevitabilmente ci siamo soffermati anche sul c.d. **Ospedaletto**, interessato da una nota vicenda giudiziaria ancora non giunta all'epilogo. Al termine della visita, siamo stati anche accompagnati a visitarlo. Sono piccoli moduli detentivi individuali che sarebbero stati utilizzati per isolamento.

Il Direttore, con grande trasparenza, ci racconta di essere stato personalmente coinvolto dalle indagini, quando era ispettore di P.G., e che la sua posizione è stata archiviata rapidamente e pienamente chiarita.

Oggi non vi sarebbero spazi di **isolamento**. In caso di necessità di osservazione o sanitarie, si utilizza la stanza antistante l'ambulatorio medico o la sala di attesa di fronte all'ufficio che ospita le udienze. In ogni caso, non vi si rimane mai per più di mezza giornata. Vi è una zona di osservazione



allestita anche presso il P.S. del più vicino Ospedale, dove il trattenuto rimane in carico al personale del Centro mentre aspetta di accedere alle prestazioni sanitarie.

Le **convalide** dell'Ufficio del Giudice di pace si svolgono nel Centro, dove il giudice si reca personalmente; quelle della Corte d'appello (settima sezione) e del Tribunale (nona sezione), si svolgono da remoto. Ci è stato riferito però che i magistrati che ne fanno parte hanno effettuato delle visite nel Centro.

In ogni area di trattenimento, vengono messi a disposizione 4 **telefoni** cellulari, privi di telecamera ma con accesso a *whatsapp*, che vengono condivisi tra tutti gli ospiti dei 5 moduli abitativi dell'area. Gli apparecchi sono però dotati di un *parental control*, che ne impedisce l'utilizzo dalle 20 alle 8 del mattino.

Il **pocket money** è di euro 2,50 al giorno; possono comprare le sigarette. Gli accendini sono collocati fissi in mensa.

Al momento dell'ingresso, oltre alle **informazioni, anche legali**, che vengono impartite da operatori e mediatori, vengono distribuiti opuscoli scritti. Il Direttore fa riferimento, in particolare, ad un *vademecum* dell'*Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati*. A ciascun trattenuto viene consegnata una copia della carte dei diritti e dei doveri dello straniero durante il trattenimento, che ci viene mostrata da uno degli ospiti del Centro nel corso dei colloqui successivi.

Abbiamo chiesto quali siano le **tempistiche** per la formalizzazione della domanda, quando uno straniero manifesta la volontà di chiedere la **protezione internazionale**. Ci hanno risposto che, solitamente, la sua volontà viene formalizzata *in giornata*. Una delle colleghe di Torino ha fatto



notare invece che, per sua esperienza diretta, ci vorrebbe qualche giorno. Il Direttore ha replicato che, comunque, le conseguenze giuridiche decorrono già dalla mera manifestazione di volontà.

Ultima domanda ha riguardato modi e tempi con cui vengono **informati** i trattenuti dell'**imminente esecuzione del rimpatrio**. Ci hanno riferito che vengono informati solo del fatto che saranno trasferiti, **senza specificare la destinazione** (rimpatrio o trasferimento in altro Centro). L'informazione viene fornita immediatamente, quando perviene dall'Ufficio Immigrazione, solitamente poche ore prima.

Siamo stati accompagnati a visitare anche le aree di trattenimento, dove abbiamo avuto accesso anche ai moduli abitativi ed abbiamo potuto constatare che, al netto di qualche guasto (in uno dei moduli, ci è stato fatto notare che uno dei bagni turchi non aveva lo sciacquone funzionante da giorni e che non era stato riparato), abbiamo constatato una qualità degli ambienti che, per pulizia e conservazione, denota una buona cura e manutenzione, oltre a rispecchiare la recentissima ristrutturazione. Abbiamo visitato anche una delle aree devastate dai recenti eventi critici, riscontrando le tracce ancora evidenti degli incendi.

Al termine della visita, abbiamo incontrato una quindicina di persone trattenute, procedendo alle **interviste** sulla qualità del diritto di difesa. Abbiamo proceduto alle interviste direttamente nella sala refettorio di una delle aree di trattenimento, in modo sostanzialmente riservato, in quanto gli operatori si aggiravano nell'area, ma non si avvicinavano ad ascoltare. Al di là degli specifici esiti delle interviste, abbiamo constatato un clima piuttosto disteso fra operatori e ospiti del Centro, molti dei quali ci hanno mostrato gli atti in loro possesso, comprese informative scritte sull'accesso



alla protezione internazionale. Incidentalmente è emerso che, ferma la libertà di comunicare telefonicamente con i limiti già sopra precisati, dal Centro non è possibile spedire **corrispondenza scritta**. Sul punto, abbiamo chiesto un chiarimento al Direttore, che non solo non ha smentito, ma ha ventilato che si erano verificate delle problematiche in quanto alcuni trattenuti indirizzavano direttamente al Garante o altri soggetti esterni segnalazioni sulle proprie condizioni di detenzione, al di fuori dei canali ufficiali gestiti dalla Cooperativa, dunque confermando che, per questo, è stato introdotto un controllo sulla corrispondenza. Ad una nostra richiesta di ulteriore approfondimento, il fatto è stato minimizzato, sottolineando che comunque le segnalazioni inoltrate tramite l'ente gestore non vengono lette e non vi sarebbe quindi motivo di ricercare altri canali.

Esame della documentazione rilasciata a seguito di accesso civico agli atti.

Si è già menzionato sopra il dato del **mancato riscontro, da parte della Questura**, alla nostra richiesta di accesso civico agli atti, invece riscontrata, per quanto alla stessa riferita, dalla Prefettura, che ha fornito il **contratto di appalto** e relativi allegati, gli atti del **procedimento amministrativo** relativo all'assegnazione dell'appalto, il **protocollo sanitario** stipulato con la ASL di Torino.

Non ci è stata fornita copia di documentazione di **controlli** sull'osservanza degli obblighi contrattuali da parte dell'ente gestore, né sull'irrogazione di conseguenti **sanzioni**, poiché il centro è stato riaperto, al momento della nostra visita, da soli 4 mesi, nel corso dei quali non sono state irrogate sanzioni. I controlli sull'andamento dei primi 3 mesi sarebbero stati in corso.



Ci è stato fornito un sunto della **piante organica** degli operatori del centro che dà conto di 47 rapporti contrattuali, di cui 27 lavoratori dipendenti a tempo determinato, 2 a tempo indeterminato e 17 liberi professionisti. Fra i dipendenti, oltre al Direttore e ad un impiegato amministrativo, si annoverano 3 addetti alle pulizie, 7 mediatori, 15 operatori generici, un operatore sociale e 1 psicologo. Altre 2 psicologhe operano in libera professione, così come il direttore medico responsabile, 3 medici, 9 infermieri, 2 informatori normativi, e 1 barbiere.

Il **contratto di appalto** dell'ente gestore ricalca sostanzialmente i modelli ministeriali.

Ci limitiamo dunque a constatare che, fra i **servizi di assistenza alla persona e di assistenza sociale**, è previsto l'impegno dell'ente gestore allo svolgimento di **attività ricreative e di formazione** *mediante la fruizione di corsi formativi gratuiti (ad esempio per l'apprendimento della lingua italiana, per l'educazione civica o per l'apprendimento di arti e mestieri) svolti con l'utilizzo di postazioni informatiche e/o strumenti audiovisivi messi a disposizione dall'ente gestore, oppure svolti in collaborazione con enti, pubblici o privati, organizzazioni del terzo settore ed agenzie internazionali che abbiano stipulato al riguardo preventivi accordi con il medesimo gestore o con la Prefettura.*

Al netto dell'inadempimento (o del boicottaggio) attribuito a soggetti terzi, l'osservanza di questo impegno è risultata decisamente carente.

Al servizio di **informazione e orientamento legale**, inoltre, è demandato di assicurare, *attraverso l'impiego di personale qualificato, l'informazione sulla normativa concernente l'immigrazione, la protezione internazionale, la tutela delle vittime di tratta e i rimpatri volontari assistiti, l'accesso ai*



servizi sociali e sanitari e i relativi diritti in base alla condizione giuridica, le garanzie per i minori non accompagnati e i diritti e doveri dello straniero, anche attraverso la diffusione di materiale informativo, anch'esso tradotto nelle principali lingue parlate dagli stranieri presenti nel centro.

Si tratta dunque, come è naturale che sia, di un impegno informativo distinto da quello concernente le *regole comportamentali vigenti nel centro*, la cui illustrazione, anche mediante l'apposito regolamento ed altro materiale scritto e tradotto nelle lingue parlate dagli ospiti, compete sia al personale addetto ai servizi di informazione e orientamento legale sia a quello di assistenza sociale.

Nella documentazione che ci è stata ostesa, era presente il regolamento del centro, con due soli allegati:

la carta dei diritti e dei doveri dello straniero nel centro, conforme a quella che ci è stata mostrata da uno degli ospiti durante le interviste successive alla visita, che non contiene informazioni sulla normativa relativa all'immigrazione, ai rimpatri ed al diritto di asilo e alla protezione internazionale;

un opuscolo in lingua inglese redatto dal Dipartimento per le Libertà civili e l'immigrazione avente ad oggetto il rimpatrio volontario assistito.

Il regolamento prevede inoltre la diffusione di un'**opuscolo di UNHCR**, che non ci è stato trasmesso, **solo a chi risulta già richiedente asilo al momento dell'ingresso.**

Anche il testo, pur diffuso, del regolamento non contiene informazioni sulla disciplina normativa del trattenimento amministrativo e sull'accesso alla protezione internazionale.



Ciò ha trovato pieno riscontro nel contenuto delle nostre interviste, che hanno denotato una modesta consapevolezza degli ospiti del centro sulle proprie posizioni giuridiche, riferita soprattutto ad informazioni asseritamente ricevute dai propri difensori o presso gli uffici immigrazioni, prima del trasferimento al Centro, se non addirittura da parte di altri ospiti del centro.

Il regolamento prevede inoltre l'obbligo di mettere a disposizione dei trattenuti l'**elenco aggiornato degli avvocati che prestano patrocinio gratuito**, fornito periodicamente dal COA, elenco che nessuno dei trattenuti ricorda di avere mai visto.

Sul piano sanitario, ci è stata rilasciata copia dell'articolato **protocollo sanitario** sottoscritto dalla Prefettura con la ASL di Torino, di cui ci sembra meritevole di menzione soprattutto la previsione di un'**assistenza psichiatrica** anche oltre la necessità di verifica della sussistenza e ricorrenza dei presupposti del trattenimento. Si riconosce infatti che il contesto del CPR, caratterizzato dall'isolamento sociale, rappresenta un fattore di rischio attivo per lo sviluppo di un malessere e che il DSM garantisce consulenze a richiesta del personale medico del CPR ma non può garantire la costante osservazione clinica, che è invece di competenza esclusiva del personale medico del CPR. Si prevede quindi che vi possano essere **prescrizioni farmacologiche** effettuate a cura del DSM, la cui assunzione sarà però a cura e responsabilità del personale sanitario del CPR.

Non ha avuto specifico riscontro la nostra richiesta di conoscere i registri (o di accedere alle copie dei documenti di acquisto) di psicofarmaci, altrove rivelatasi molto eloquente.



Il protocollo sanitario prevede infine anche la possibilità di chiedere consulenza del personale medico del **SerD**, disciplinando le modalità con cui inoltrarla, in caso di **riscontrata positività alle principali sostanze stupefacenti e psicotrope**.

É quindi previsto che il personale medico del SerD effettui consulenze specialistiche in favore degli **ospiti tossicodipendenti**, con possibilità di prevedere anche la somministrazione di **farmaci sostitutivi**, che viene affidato al personale medico del centro.

Segue una sintesi realizzata dalla Commissione Carcere e Sorveglianza della Camera Penale “Vittorio Chiusano” del Piemonte Occidentale e Valle d’Aosta.



Alla Prefettura di

TORINO

OGGETTO: Relazione sulla visita al CPR di Torino del 19 luglio 2025, a cura della Commissione CPR dell'Unione Camere Penali Italiane e della Commissione Carcere e Sorveglianza della Camera Penale "Vittorio Chiusano"



Fig. 1 - Visa in pianta del CPR "Brunelleschi" di Torino (Via Santa Maria Mazzarello, 31, 10142 Torino)

1. Premessa

In data 19 luglio 2025, una delegazione composta da membri della Commissione CPR dell'Unione delle Camere Penali Italiane e della Camera Penale "Vittorio Chiusano" di Torino ha effettuato una visita presso il Centro di Permanenza per i Rimpatri (CPR) di Torino, riaperto il 24 marzo 2025 dopo un periodo di chiusura durato circa due anni.



La visita ha incluso un confronto con il direttore dell'ente gestore, il vicedirettore e il mediatore culturale, e un sopralluogo presso gli spazi di trattenimento.

2. Dati generali e organizzativi

- **Ente gestore:** Cooperativa Sociale Sanitalia Service, Corso Eusebio Giambone n. 63, 10134 – Torino (TO), P.IVA 11031660019
- **Direttore:** ex ispettore di polizia di stato, ha lavorato con questo ruolo presso il CPR di Torino fino alla pensione. Una volta in pensione ha accettato l'incarico di direttore del CPR di Torino. È dipendente dell'ente gestore
- **Vicedirettrice:** Martina De Vincenzo, pregressa esperienza nel ruolo di direttrice di RSA. È dipendente dell'ente gestore
- **Per la Questura:** Ispettore capo De Crea Mario
- **Capienza autorizzata:** 70 posti (contrattuale), 90 effettivi distribuiti su 3 aree funzionanti (su 6 aree totali che compongono il centro)
- **Posti totali teorici:** 180 (comprese le 3 aree non ripristinate a seguito di danneggiamenti)
- **Presenze attuali:** 60
- **Durata media della permanenza:** inferiore ai 2 mesi
- **Rimpatri dalla riapertura:** 18 su 196 transiti
- **Trasferimenti in Albania:** 11
- **Rimpatri assistiti:** 2-3 (?)
- **Assenza di trattenuti in esecuzione di misura di sicurezza per espulsione**

3. Miglioramenti riscontrati rispetto alla precedente gestione

- **Chiusura dell'ex ospedaletto,** luogo già oggetto di gravi criticità (fra cui il caso del suicidio di Mussa Balde il 21.5.2021), sostituito da **nuova stanza sanitaria temporanea** vicina all'ambulatorio e utilizzata solo per brevi osservazioni.
- **Rafforzamento del servizio psicologico:** presenti 3 psicologhe in turno diurno (h 9-19), che operano sia su richiesta dei trattenuti che d'iniziativa, anche di concerto con i mediatori del centro.
- **Attività psicoterapeutiche creative e di gruppo,** curate dal team di psicologhe (3) coordinate dalla dott.ssa Bianchi, con buoni livelli di partecipazione.
- **Accesso ad una piccola biblioteca interna** con volumi in varie lingue e libero prestito in favore dei trattenuti.
- **Presenza regolare dei difensori** in struttura per colloqui e udienze (c'è sistema di prenotazione online dei colloqui, anche se i tempi di attesa rimangono elevati); all'ingresso vengono forniti elenchi di difensori trasmessi dal COA (per chi intenda nominarne uno di fiducia), la carta dei diritti e dei doveri, il regolamento del centro, le informazioni essenziali su protezione internazionale e procedure di rimpatrio; vi è un informatore legale, contrattualizzato e retribuito dall'ente gestore, che fornisce le



indicazioni legali preliminari al momento dell'ingresso, prima dell'intervento del difensore (d'ufficio o di fiducia) per la convalida;

- **Uso dei telefoni garantito:** 4 dispositivi per area (1 ogni 6 persone), con fasce orarie ampie (8-20); i dispositivi rispondono ai requisiti voluti dalla normativa vigente (no fotocamera).
- **Assistenza religiosa garantita** per i culti islamico e cattolico, una volta a settimana.
- **Ristrutturazione delle aule per udienze da remoto**, in uso per collegamenti con autorità giudiziarie (GdP e C. App.); le udienze avanti al GdP si svolgono per lo più in presenza presso il centro.
- **Attivazione di attività sportive**, in particolare partite di calcio quotidiane con l'associazione "Balon" (ma, come si vedrà, il campo non è dotato di porte da calcio).

4. Elementi critici ancora presenti

- **Assenza di acqua calda** nelle aree di trattenimento.
- **Carente dotazione igienico-sanitaria**, in particolare sapone e prodotti per l'igiene personale.
- **Illuminazione non autonomamente gestibile** all'interno delle stanze.
- **Materassi in gommapiuma in stato di cattiva conservazione; assenza di sedute all'esterno delle camerate.**
- **Scarsa pulizia e arredi fissi nella sala mensa / socialità.**
- **Assenza di aree verdi e piante ombreggianti nelle aree di trattenimento** (vedi fig. 2).
- **Assenza di attività strutturate durante il giorno**, eccetto per il campo per lo sport e il laboratorio artistico elaborato dal team di psicologi (con cadenza di 1-2 volte a settimana); chi non partecipa a dette attività resta privo di occupazioni durante tutta la permanenza.
- **Servizio scolastico non attivo**, nonostante previsto dal capitolato. Il gestore riferisce del rifiuto di diversi soggetti esterni ad offrire le attività formative previste nei protocolli; si segnala, in proposito, la scarsa utilità di offrire corsi di italiano a soggetti di cui si prevede l'espulsione dal territorio nazionale (obiettivo a cui dovrebbe asseritamente tendere il trattenimento).
- **Assenza di personale specifico per attività culturali e formative** pur previste dal contratto con l'ente gestore.
- **Insufficienza degli apparecchi telefonici (smartphone)** a disposizione dei trattenuti (1 ogni 6 persone), con particolari disagi in casi di danneggiamenti che richiedano una riparazione (i cui tempi sono spesso lunghi e incerti); si reputa non sostenibile che in caso di difficoltà siano gli operatori dell'ente gestore a fornire il proprio smartphone per far colloquiare i trattenuti; occorre garantire con maggiore efficacia le comunicazioni dei trattenuti con l'esterno, non essendo costoro sottoposti al regime detentivo ed alle limitazioni proprie dell'ordinamento penitenziario; al contrario, poiché il trattenimento amministrativo finalizzato all'espulsione ha il solo fine di impedire la fuga delle persone ed assicurarne il rimpatrio, la limitazione delle comunicazioni con familiari e terzi



all'esterno non è giustificata ed è anzi palesemente esorbitante dalla *ratio* della norma che legittima il trattenimento.

- Si segnala altresì il mancato riscontro, ad oggi, alla richiesta di accesso civico formulata dalla Commissione CPR dell'UCPI in ordine ai dati ufficiali sulle presenze, sui titoli di trattenimento e sugli eventi critici registrati.

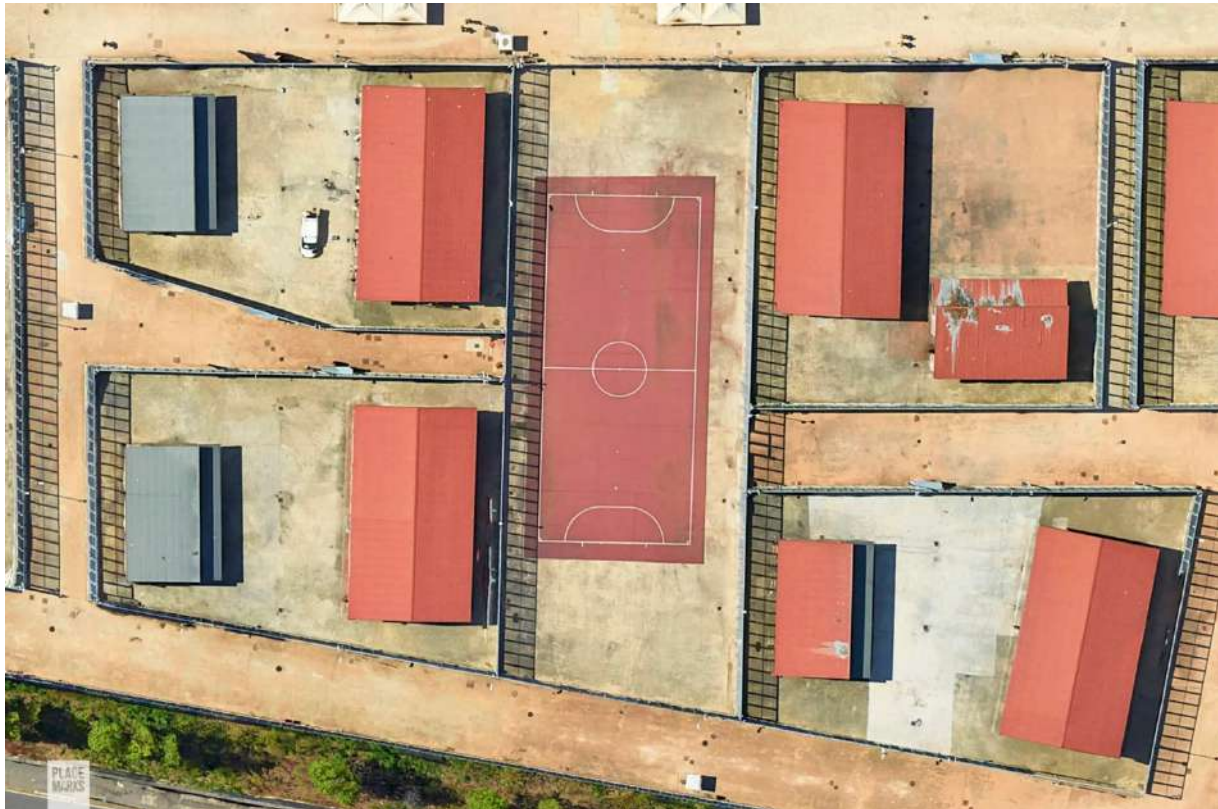


Fig. 2 - Visa in pianta delle aree di trattenimento del CPR

5. Proposte concrete di miglioramento

Al fine di garantire condizioni di vita più dignitose e un trattamento conforme ai principi costituzionali e convenzionali, si formulano le seguenti **proposte operative**:

1. **Installazione di ventilatori** nelle camere, soprattutto per contrastare le temperature estive.
2. **Aumento del numero di telefoni cellulari disponibili**, nel rispetto delle prescrizioni normative (modelli privi di fotocamera), per le ragioni di cui sopra.
3. **Potenziamento delle attrezzature sportive interne**, con fornitura di nuove porte da calcio, canestri da basket, palloni e altro materiale.



4. **Realizzazione di aree verdi** tramite piantumazione di alberi e allestimento di spazi ombreggiati, allo stato del tutto assenti.
5. **Arredo e abbellimento della mensa e degli spazi di socialità**, con materiali resistenti ma in grado di rendere gli ambienti più accoglienti e vivibili (es.: televisore o radio in area comune).
6. **Attivazione del servizio scolastico** previsto dal contratto con l'ente gestore e/o di altre attività ricreative a breve termine (non necessariamente formative).
7. **Assunzione o convenzionamento di personale dedicato** alle attività culturali, formative e ricreative.
8. **Fornitura continuativa e adeguata di prodotti per l'igiene personale.**
9. **Ripristino dell'autonomia nell'uso dell'illuminazione** nelle stanze.
10. **Superamento del regime di inattività giornaliera**, attraverso una programmazione minima di laboratori, cineforum, incontri informativi.

6. Conclusioni

La visita ha evidenziato un apprezzabile **miglioramento complessivo** rispetto alla gestione precedente, in particolare sul piano delle condizioni generali del centro, della tutela psicologica, della trasparenza nei rapporti con i difensori e della parziale apertura a iniziative associative esterne. Tuttavia, **permangono criticità significative**, soprattutto sul piano delle condizioni materiali (arredi) e dell'accesso ad attività (sportive, ricreative, formative) che consentano ai trattenuti di trascorrere utilmente ed in maniera impegnata almeno parte della giornata.

Si auspica che la presente relazione venga considerata dalle autorità competenti (Prefettura, Questura, enti gestori) quale contributo costruttivo per orientare **interventi urgenti e concreti**, nell'interesse del rispetto della dignità delle persone trattenute e della legalità dell'intero sistema detentivo amministrativo.

La Commissione Carcere e Sorveglianza della Camera Penale "Vittorio Chiusano", con l'ausilio ed il coordinamento della Commissione CPR dell'Unione Camere Penali, continuerà a vigilare sulle condizioni del centro di permanenza e rimpatrio ed a monitorare lo stato di avanzamento delle migliorie annunciate, assicurando il proprio contributo per la realizzazione delle proposte enunciate nel presente documento. Si auspica, in proposito, che anche l'Autorità Amministrativa competente si faccia parte attiva – al pari di quanto dimostrato dalla buona volontà dell'ente gestore – per assicurare la tutela dei diritti e della dignità, conformemente ai principi costituzionali e sovranazionali, in favore delle persone trattenute.

Torino, 19 luglio 2025